



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Giovedì***

---

***16 Dicembre***

---

***2021***

---

### La situazione dei contagi in Europa

La media giornaliera dei casi ogni 100.000 abitanti la scorsa settimana



LA MEDIA GIORNALIERA DEI CASI  
LA SCORSA SETTIMANA

↑ ①	Svezia	2.733		
②	Croazia	3.243		
③	Austria	3.961		
↑ ④	Portogallo	3.968		
↑ ⑤	Norvegia	4.856		↑ Trend in crescita
⑥	Grecia	4.894		
⑦	Svizzera	9.220		
⑧	Belgio	12.641		
⑨	Olanda	16.646		
⑩	Italia	17.795		
↑ ⑪	Spagna	19.909		
⑫	Polonia	21.864		
⑬	Germania	45.903		
↑ ⑭	Francia	49.528		
↑ ⑮	Regno Unito	53.172		

Fonti: New York Times/John Hopkins

**Il bollettino**  
La curva che sale

**23.195**

**I nuovi casi**  
Balzo dei positivi: era dal primo aprile che non si superava quota 23 mila

**129**

**Le vittime**  
Salgono anche i decessi tra i malati di Covid: ieri 120 contro i 120 di martedì

**+4.765**

**Il record**  
Il maggior numero di contagi in Lombardia. Segue il Veneto (3.677)

# Il virus un anno dopo contagi più numerosi ma i ricoverati sono solo un quarto

Infezioni in aumento, un settimo dei morti e niente ospedali al collasso. Anche la Lombardia rischia di passare in zona gialla

Una manciata di casi in più ma un quarto dei ricoveri e meno di un settimo dei decessi. Mettendo accanto le due foto della pandemia, quella scattata adesso e quella dell'anno scorso, le differenze sono evidenti. Ma per capire come è andato questo autunno rispetto alla stessa stagione del 2020, e soprattutto provare a immaginare il futuro, non basta affidarsi alle due istantanee. Bisogna andare oltre.

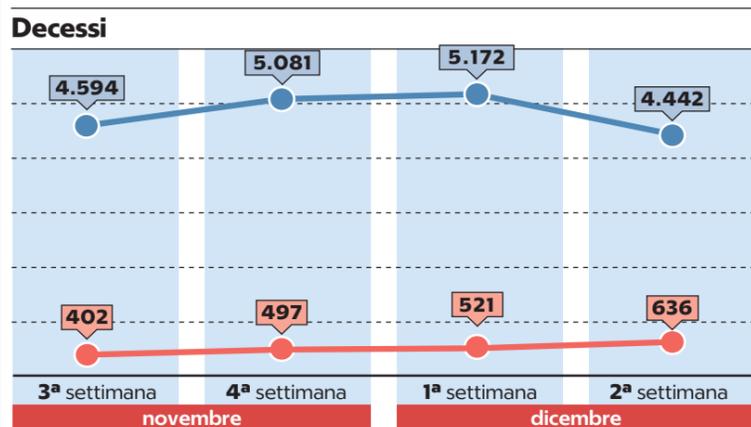
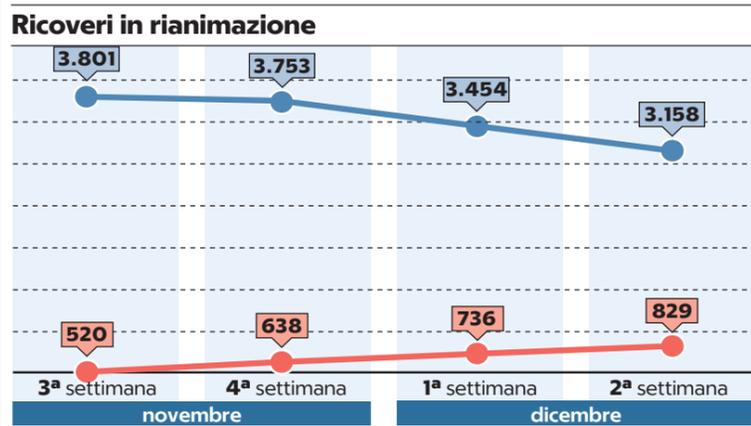
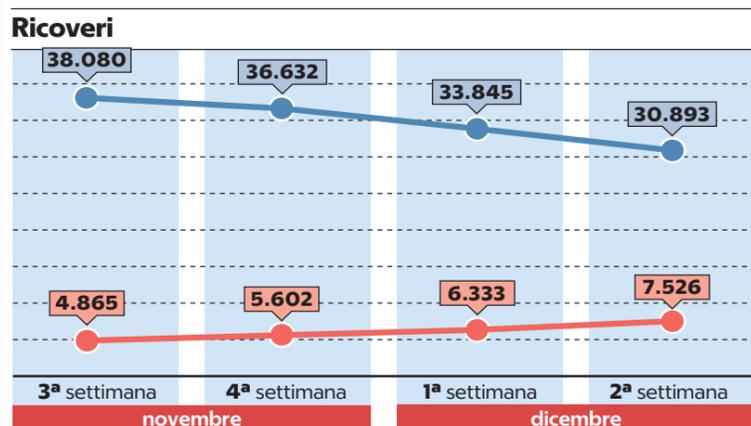
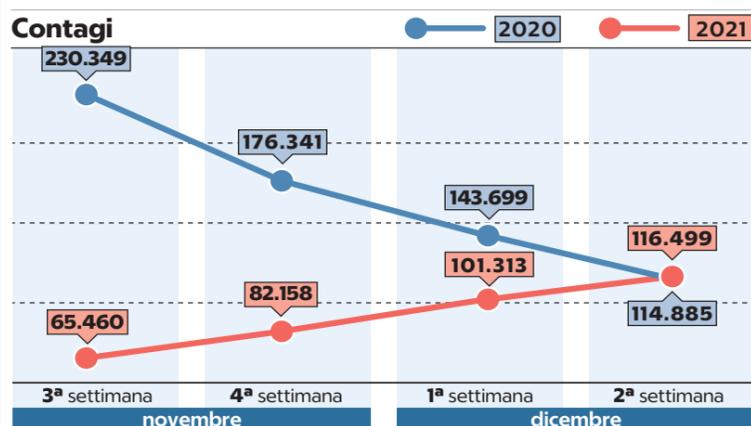
Nella settimana tra il 6 e il 12 dicembre scorsi in Italia sono stati trovati 116mila nuovi casi, in quella tra il 7 e il 13 dicembre 2020 i positivi al virus erano stati 114mila. Il primo numero è di poco più alto ma i ricoveri domenica scorsa erano 7.526 (dei quali 829 in terapia intensiva) contro i 30.893 (3.158 in intensiva) del 13 dicembre dell'anno passato. La differenza è molto più marcata se si osservano i decessi, che nella settimana conclusa da poco sono stati 636 e in quella corrispondente dell'anno scorso 4.442, sette volte di più. In un giorno morivano le persone che oggi perdono la vita dal lunedì alla domenica.

Intervenendo alla Camera, ieri il premier Mario Draghi ha insistito sul concetto: «I dati di oggi descrivono un quadro molto diverso rispetto all'anno scorso. Il numero totale di persone attualmente positive al virus in Italia è 297 mila. Dodici mesi fa erano 675 mila, nonostante un livello di restrizioni molto maggiore».

Le cose quindi vanno molto meglio dal punto di vista della gravità delle infezioni. E infatti se l'anno scorso c'era il lockdown, adesso solo alcune Regioni sono in giallo. A Natale ci si aspetta che almeno 7 saranno in quel colore, e tra queste anche la Lombardia, che potrebbe lasciare il bianco già da lunedì prossimo perché ha superato il livello di guardia del 15% nei reparti ordinari ed è al 9,5% in terapia intensiva, cioè a pochi letti dal limite del 10%.

Il merito dei dati, dunque è del vaccino, che protegge soprattutto dalle forme gravi di Covid. Bisogna però tenere conto di una cosa importante. Se l'anno scorso nella seconda settimana di dicembre la curva

## Il confronto con dodici mesi fa



**I pazienti**  
Malati gravi in una terapia intensiva. Oggi i pazienti gravi assistiti in questi reparti sono 870: un anno fa erano 3.003

dei casi era in discesa, quest'anno stiamo affrontando una salita. La prospettiva preoccupa. «I ricoveri risentono dei nuovi casi trovati circa 15 giorni prima – spiega Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Università di Milano – Due settimane fa avevamo 82 mila casi, l'anno scorso, sempre 14 giorni prima del periodo preso in considerazione, erano 176

mila». Quindi i numeri del 2020 erano figli dei picchi raggiunti precedentemente, mentre quest'anno stiamo ancora salendo. «E la situazione potrebbe peggiorare se non si interviene», spiega La Vecchia. Ecco perché osservare le foto degli ultimi dati può non essere sufficiente. E poi, sullo sfondo, c'è la variante Omicron, che potrebbe scombinare ancora di più le carte e far salire la curva.

Riguardo a cosa succederà nel futuro, tra Natale e il prossimo anno, al netto dell'arrivo della variante, il professor La Vecchia indica due possibilità. «Se va bene potremmo fare come il Regno Unito, che da tempo è intorno ai 40 mila casi al giorno

ma ha un numero di decessi stabile, tra i 100 e i 120 quotidianamente. Se invece le cose vanno male può succederci qualcosa di simile alla Germania, che sempre stando intorno ai 40-50mila casi ha superato i 300 morti al giorno di media. Io comunque non credo che ci sarà un livellamento della curva a Natale».

Per avere i numeri migliori, che poi vuol dire evitare tante morti, è necessario insistere su quello che ha permesso fino ad ora di avere dati molto più positivi rispetto a quelli dell'anno scorso: la vaccinazione. «Siamo in una fase di calo dell'effetto per chi ha avuto le somministrazioni da oltre tre mesi. Bisogna che le persone corrano a fare la terza dose – dice La Vecchia – Le percentuali di copertura con il booster degli anziani sono ancora troppo basse. E vanno molto male quelle dei cinquantenni. È stato un errore aprire a tutti la nuova fase della campagna, bisognava prima concentrarsi sugli adulti e sugli anziani».

Ieri in Italia le terze dosi hanno superato i 12,5 milioni. Le hanno fatte circa il 60% degli ottantenni che avevano ricevuto le due somministrazioni ma solo il 20% dei cinquantenni. «L'abbassamento della curva si ottiene solo se si aumenta la copertura con il booster negli over 50», insiste l'epidemiologo: «È l'unico modo che abbiamo per salvare delle vite».

# I primi mille bambini vaccinati “Protegeteli, è un atto d’amore”

Dopo il Lazio, oggi il via in tutta Italia. L'appello di Locatelli: “Anche loro rischiano di ammalarsi gravemente”  
Più di 250 mila contagi tra i 5 e i 12 anni, con 1.450 ricoveri. “Il 7% può sviluppare sintomi prolungati di long Covid”

di **Elena Dusi**

La mamma che tiene la mano non manca quasi mai. Così come i cerotti colorati da mettere sulla puntura e il diploma di coraggio. I primi piccoli pionieri hanno affrontato ieri la siringa fra palloncini, clown e i cartelli: «Ora sì che possiamo giocare». Per prima è partita Roma, con mille iniezioni. Da oggi toccherà a quasi tutte le Regioni e i primi bambini italiani tra 5 e 11 anni saranno, se non grandi, almeno vaccinati.

Franco Locatelli, pediatra del Bambino Gesù di Roma e del Comitato tecnico scientifico, ha parlato col cuore in mano: «È un appello a tutte le famiglie. Cogliete l'opportunità. Vaccinate i vostri bambini e dimostrate quanto li amate offrendogli la massima protezione possibile». In Spagna (la campagna per l'età pediatrica parte contemporaneamente in tutta Europa) centinaia di genitori hanno fatto la fila. Nel paese col tasso di immunizzazione più alto del continente dopo il Portogallo (90%), che vuole mettere al sicuro la maggior parte dei bambini prima di Natale, il ministero della Salute ha preparato un video con la loro voce: «Ora tocca a noi. La nonna e il nonno, la mamma e il babbo, i nostri maestri, tutti si sono già vaccinati».

Sono 27 milioni in Europa (3,6 in Italia) i bambini candidati a ricevere le fiale arancioni di “Pfizer Baby”, 10 microgrammi anziché i 30 degli adulti, per un'efficacia del 90,7%. Almeno così era stata misurata ai tempi della Delta. Ora ci si aspetta che la Omicron diventi prevalente nel giro di un mese e l'idea di affrontare con gli anticorpi il capodanno e il rientro a scuola alletta molte famiglie. In Sudafrica fra i dati dei ricoveri con la nuova variante spicca un 20%

“

**Perché si  
Le voci  
dei genitori**



**Non vedo  
l'ora, in casa  
abbiamo  
vissuto  
l'incubo  
del Covid**

**LUIGINA  
TAMBURRO**  
MAMMA DI  
ALESSIO E SOPHIA



**Nelle classi  
dei miei figli  
ci sono stati  
dei casi  
Mi fido della  
scienza**

**HALIMA KAZI**  
MAMMA DI  
TASMIA E HUSAIFA



**È una  
battaglia  
che  
dobbiamo  
vincere tutti  
assieme**

**MARCO  
DI BENEDETTO**  
PAPÀ DI ALESSIO  
E VALERIO



**Mio figlio  
ha voluto  
seguire  
l'esempio  
dei fratelli  
più grandi**

**FEDERICA  
PALOMBA**  
MAMMA  
DI JACOPO

in più fra i bambini, rispetto all'ondata di luglio con la Delta. In Italia oggi l'età delle elementari è la più colpita dal virus. L'Associazione italiana di epidemiologia calcola che fra 6 e 10 anni i casi settimanali sono 400 ogni 100mila: quasi il triplo rispetto alla media nazionale e il doppio rispetto alla seconda settimana di novembre.

Germania, Finlandia e Francia consigliano per ora la puntura ai bambini vulnerabili. Ma una mamma di Maintal, vicino Francoforte, ieri raccontava uscendo dallo studio

del pediatra per l'iniezione che i figli erano stati in quarantena nove volte dall'inizio della pandemia e non ne potevano più. La Gran Bretagna sta premendo per approvare il vaccino pediatrico prima di Natale. L'Olanda, travolta dai casi soprattutto fra i più piccoli, ha deciso di chiudere le scuole con una settimana di anticipo. Negli Stati Uniti, dove il vaccino per l'età delle elementari è disponibile da oltre un mese, solo il 18% dei bambini si è vaccinato. Abbastanza per ricavare dati confortanti sulla sicurezza, con quasi 5 milioni

**Il diploma**

Ai piccoli che hanno fatto il vaccino è stato consegnato l'attestato di coraggio. E sul braccio cerotti colorati

di dosi e nessun effetto grave. In Italia dall'inizio della pandemia, spiega Annamaria Staiano, presidente della Società Italiana di Pediatria, tra 5 e 11 anni «ci sono stati 250mila contagi, 1.450 ricoveri, 36 in terapia intensiva e 9 decessi». Il 7% dei casi è colpito dal long Covid. La sindrome multinflammatoria sistemica che può colpire subdolamente dopo la guarigione, dice Locatelli, «ha un'età mediana a 9 anni. Il 45% dei casi sono diagnosticati nella fascia d'età oggetto della vaccinazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSEPPE LAMI/ANSA



**90,7%**

**La protezione**

Il vaccino previene 9 contagi su 10, ma i test sono stati effettuati con la Delta

**1/3**

**Il dosaggio**

Si usano 10 microgrammi invece dei 30 degli adulti

di **Arianna Di Cori**

**ROMA** – La banda della Polizia intona *Jingle Bell Rock*. Un agente, vestito da Babbo Natale, distribuisce peluche e cappellini ai bambini. C'è persino un fumetto a disposizione, da colorare nell'attesa. La piccola Sophia, 5 anni, ha già fatto incetta di doni, ma già non le interessano più. In mano tiene qualcosa di molto più importante: l'Attestato di coraggio su cui campeggia il suo nome. Lo sventola con molta fierezza, glielo hanno appena dato gli operatori sanitari all'interno del padiglione “Di Raimondo” dell'istituto per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma, dove lei, la numero 7, ha ricevuto la prima dose di vaccino anti-Covid. Sopra c'è scritto “hai dimostrato di essere un piccolo grande eroe”, ed è così che si sente la piccola Sophia: un super eroe contro il virus. «Non ho nemmeno chiuso gli occhi», dice orgogliosa, «non mi ha fatto male per niente».

Il “V-day” pediatrico nel Lazio è una festa diffusa. In anticipo di un giorno rispetto al resto d'Italia, ieri 12

# A scuola più contagi Primi vaccini ai bimbi 5mila dosi per il via

In città le adesioni si attestano intorno al 30 per cento. A Capurso sono previste somministrazioni anche nel villaggio di Babbo Natale

di **Gennaro Totorizzo**

Al via in Puglia la campagna di vaccinazione per i bambini dai 5 agli 11 anni: nel primo giorno sono attese almeno 5mila somministrazioni. E fra i presidi baresi, che in questi giorni hanno raccolto le adesioni nelle scuole, c'è chi vede il bicchiere mezzo pieno e chi mezzo vuoto: qualcuno si aspettava un'adesione ancora maggiore e altri lo reputano invece un buon inizio. In città avrebbe risposto positivamente in media il 30 per cento dei genitori, con una forbice che va da poco più del 40 per cento scendendo fino al 20. In Puglia le scuole coinvolte nelle somministrazioni saranno 151, assieme a ospedali e hub. In provincia di Bari, in particolare, sono in programma circa 3mila somministrazioni fino a domenica. Di queste, 2mila 813 sono a studenti e la restante parte a bambini fragili: alla prima tornata partecipano 21 istituti scolastici in 13 comuni tra cui Bari. La platea nel barese si attesta at-

**Il bollettino**  
**L'incidenza al 2,24%**

**598**

**I nuovi positivi**

In provincia di Bari la maggior parte dei casi: 176. Seguono le province di Brindisi (131), Foggia (115), Lecce (96), Taranto (52) e Bat (29). La incidenza è del 2,24 per cento

**5**

**I morti**

Delle 5mila 855 persone attualmente positive, 131 sono ricoverate in area non critica (martedì erano 133) e 24 in terapia intensiva (erano 23)

torno ai 66mila studenti per le scuole statali, e quindi nella prima parte sarà coinvolto circa il 4,5 per cento.

Massima priorità sarà data però ai bambini con fragilità, che potranno ricevere la dose pure nei centri specialistici degli ospedali, che stanno contattando direttamente le famiglie, oppure a casa per chi non può uscire. Dalle 9,30 cominceranno le vaccinazioni all'ospedale pediatrico Giovanni XXIII e al contempo al centro Colli Grifoni di Bari per i piccoli pazienti della Neuropsichiatria infantile della Asl. Nel pomeriggio toccherà poi alle scuole: a Bari si comincerà alle 15,30 alla scuola Massari. «Siamo contenti di fare da apripista – spiega la preside Alba Decataldo – Stiamo mettendo a disposizione giochi, colori, disegni, libri, musicchette per intrattenere i bambini prima della vaccinazione, e anche attività sportive in palestra per i più grandi». Il vaccino sarà somministrato in due aule al piano terra – dove sarà effettuata anche l'anamnesi – un'altra sarà a disposizione di tecnici e personale sa-



nitario e infine nell'atrio saranno posizionate le sedie per l'attesa post-vaccino. Gli studenti verranno accolti nei giorni successivi anche negli hub e venerdì a Capurso perfino nel villaggio di Babbo Natale.

Gli operatori del dipartimento di Prevenzione, con l'Ufficio scolastico provinciale, stanno al contempo continuando a raccogliere le adesioni per le prossime settimane. A un aumento dei casi generale nella Regione (ieri 598 su oltre 26mila tamponi, con 16 vittime in tre gior-

ni) corrisponde anche una netta crescita della circolazione del virus nelle scuole del barese, in questa settimana rispetto a quella prima: a segnalarlo è il team Covid scuole della Asl. Adesso i positivi salgono a 147, di cui 120 studenti e 27 operatori scolastici (dal 6 al 12 dicembre), mentre nei sette giorni precedenti erano state segnalate 87 positività. E la maggior parte degli alunni rientra proprio nella fascia che non è stata ancora vaccinata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sindrome post Covid nei piccoli: il 14% dei casi italiani è in Puglia

**Il primario La Torre: «Aggredisce cuore e polmoni, un altro motivo per cui sarà meglio vaccinarsi»**

di **Antonello Cassano**

Si chiama Mis-C ed è una sigla che in questi giorni in cui cominceranno anche in Puglia le vaccinazioni pediatriche anti-Covid le famiglie devono conoscere per comprendere sino in fondo quali sono i rischi cui vanno incontro i bambini davanti al contagio. Nelle ultime ore ne ha parlato anche il presidente

del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, durante la conferenza stampa al ministero della Salute: «Il vaccino è uno strumento di protezione necessario, il 7 per cento dei più piccoli può avere sindrome post Covid. Si riferiva anche alla Mis-C, che sta per Multisystem inflammatory syndrome in children. Ovvero sindrome infiammatoria multisistemica. Colpisce soprattutto i bambini fra i 4 e i 12 anni (ma può presentarsi anche in ragazzi fino ai 18 anni) e spunta poche settimane dopo l'infezione. «Aggredisce la pelle, i polmoni, l'addome e il cuore»: a parlare è Francesco La Torre, responsabile della Reumatologia pediatrica nell'ospedale Giovanni XXIII. È qui che è stato condotto il primo studio regionale su questa nuova malattia. Scoprendo

che in Puglia finora sono stati ricoverati con questa patologia 36 bambini in età fra i 4 e i 12 anni. Se il numero può sembrare ridotto, bisogna considerare che rappresenta il 14 per cento del dato nazionale.

«In pratica – spiega La Torre – qui nel nostro reparto abbiamo seguito i casi di tutti i bimbi ricoverati per Mis-C in tutte le pediatrie pugliesi. Abbiamo scoperto che la percentuale pugliese è di 3,27 casi per 100mila residenti in età fra zero e 18 anni. Una percentuale molto simile a quella registrata nello Stato di New York in America». La sindrome si manifesta dopo il contagio da Covid. «Più o meno la metà dei bambini che abbiamo analizzato hanno avuto la diagnosi di Mis-c e non sapevano di aver avuto il Covid. Un'infezione asintomatica che nell'arco di due-sei settimane sviluppa questa sindrome caratterizzata da presenza di febbre persistente, associata nei casi classici a congiuntivite (occhi arrossati), alterazione delle labbra (molto arrossate) e un esantema che varia (in alcuni sembra morbilli, in altri allergia). Infatti viene definita rush polimorfo».

Ma la caratteristica fondamentale di questa forma – con aspetti che simulano la malattia di Kawasaki – è che dà un'alta percentuale di interessamento cardiaco. «Questo è il motivo per cui nel mondo sono state riscontrate alte percentuali di bimbi con miocardite in terapia intensiva. Ma molti bambini hanno anche un interessamento addominale, simile a una peritonite. Senza contare che ci sono casi con un interessamento neurologico». È per questo che la Mis-c ha in media in Italia una percentuale di accesso in terapia intensiva di un bambino su quattro, pari al 25 per cento. «Noi a Bari siamo al 9 per cento, perché siamo stati fra i primi centri a adottare una terapia biologica». Per tutti questi motivi La Torre non può che invitare a vaccinare in massa contro il Covid anche i bambini: «Stiamo registrando anche casi di mamme di bambini che hanno avuto la Mis-c e che ora hanno paura di fare il vaccino ai loro figli. Questo è assolutamente inaccettabile, bisogna proteggere la salute di questi bambini vaccinandoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per informazioni: [regione.puglia.it/antinfluenzale](https://regione.puglia.it/antinfluenzale)

# FAI IL VACCINO ANTINFLUENZALE E GODITI L'INVERNO

L'INVERNO È ALLE PORTE, PERCHÉ RISCHIARE?  
I VACCINI SONO SICURI. VACCINIAMOCI.



REGIONE  
PUGLIA



Puglia Salute

Campagna a cura della Presidenza della Giunta regionale  
Comunicazione istituzionale e dell'Assessorato alla sanità e al benessere animale

# Nuovo picco di contagi E il virus dilaga a scuola: +60% dei casi in 7 giorni

► Ieri 598 positivi in più rispetto a martedì  
La Puglia conta 16 morti in tre giorni

► Primarie e medie gli istituti più colpiti  
L'appello: «Vaccinatevi senza esitazioni»

Andrea TAFURO

Boom di contagi in Puglia. Nelle ultime 24 ore, infatti, è stata sfiorata quota 600 casi positivi al Sars-Cov2. Nel bollettino epidemiologico regionale pubblicato ieri, sono stati rilevati ben 598 contagi (quasi 200 in più rispetto a martedì), a fronte di 26.603 tamponi effettuati. E ci sono stati cinque morti. Dati che confermano una aumentata circolazione del virus e che non lasciano tranquilli, a ridosso del periodo clou delle festività natalizie. Il tasso di positività in Puglia è salito al 2,25%. La provincia di Bari è quella con il maggior numero di nuovi casi: 176. A seguire la provincia di Brindisi con 131 e quella di Foggia con 115 contagi. Nel Salento sono stati registrati 96 casi, 52 quelli nel Tarrantino e 29 nella Bat. Il numero degli attualmente positivi sale dunque a quota 5.855. Stabile l'andamento dei ricoveri (155): l'impennata di contagi al momento non ha avuto ripercussioni nei reparti di area non critica, dove attualmente sono ricoverate 131 persone (due in meno rispetto a martedì). In terapia intensiva, invece, sono 24 ricoveri (+1). Le persone guarite da ieri sono 302. In Puglia dall'inizio della pandemia sono 284.723 i casi positivi totali su 5.100.091 tamponi eseguiti. Persone guarite 271.938 mentre i decessi sono 6.930.

L'allarme Covid resta alto su tutto il territorio nazionale. Il Governo Draghi martedì scorso ha infatti prorogato lo stato di emergenza sino al 31 marzo prossimo. Un provvedimento ritenuto dall'Esecutivo neces-

## Zoom

### Il bollettino giornaliero: impennata confermata

**1** I dati del bollettino epidemiologico pubblicato ieri confermano il trend in crescita: su oltre 26mila tamponi esaminati, sono stati accertati 598 positivi. Mai così tanti da settimane.

### Bari e Brindisi le province più colpite. Segue Lecce

**2** Nel Barese 131 nuovi positivi, poco più di 90 nel Salento. Complice il clima di festa, la circolazione del virus è aumentata in tutte le province. I sindaci corrono ai ripari con ordinanze ad hoc.

### L'Epidemic Intelligence center Asl: «Allerta»

**3** Dal confronto fra le ultime due settimane appena trascorse, i casi positivi fra i bambini di età compresa fra 5 e 11 anni sono aumentati del 60%. Il virus galoppa.

### Lo stato d'emergenza fino al 31 marzo

**4** Alla luce del crescente numero di casi e dell'allerta diramata da Oms su Omicron, il governo ha deciso di prorogare lo stato d'emergenza del Paese.



sario a causa dell'evolversi della situazione epidemiologica, introdotto nel tentativo di porre un freno all'avanzata della variante Omicron che secondo l'Oms, «può diffondersi più velocemente di quella Delta ed è probabile che diventi dominante in Europa». E la circolazione di questa nuova mutazione del virus è purtroppo una

realtà anche in Puglia, con i 4 casi registrati sinora nel Barese. Situazione d'emergenza che ha indotto quindi numerosi primi cittadini pugliesi a una stretta anti-Covid nei centri urbani per le festività natalizie. Nel Salento nei giorni scorsi sono state diramate dai sindaci diverse ordinanze per l'obbligo di mascherina

all'aperto. A Torre Santa Susanna, nel Brindisino, il primo cittadino Michele Saccomanno ha disposto invece il divieto sino al 15 gennaio di partecipazione alle manifestazioni al chiuso per i minori non vaccinati e l'obbligo per tutti di indossare i dispositivi di protezione delle vie aeree nelle manifestazioni all'aperto.

La circolazione del virus risulta in netto aumento anche nelle scuole. Il numero più elevato di infezioni tra gli studenti è stato tracciato ancora una volta nella scuola primaria e alle medie per un totale complessivo di 100 casi, per lo più riferibili alla popolazione pediatrica di età compresa fra i 5 e gli 11 anni che, da questa mattina, avrà accesso alla campagna vaccinale. È quanto emerge dal monitoraggio fornito dal team Covid scuole dell'Epidemic Intelligence center della Asl che fra il 6 dicembre e il 12 dicembre ha intercettato in totale 147 casi positivi, di cui 120 studenti e 27 operatori scolastici. Il totale dei casi risulta quindi pari al 60% in più rispetto ai sette giorni precedenti, quando le positività riscontrate con le attività di sorveglianza sono state 87. I nuovi positivi sono così distribuiti: 65 nelle scuole primarie, (58 alunni e 7 personale scolastico), 35 nelle scuole secondarie di primo grado (27 alunni e 8 personale scolastico), e infine 18 nelle scuole secondarie di secondo grado (16 alunni e 2 personale scolastico). «Il report dei contagi questa settimana conferma ancora una volta che il virus trova strada laddove incontra persone non vaccinate - commenta il direttore generale della Asl di Bari, Antonio Sanguedolce - quella dai 5 agli 11 anni è diventata la fascia di età dove si concentra il maggior numero di infezioni, in quanto è mancata finora la protezione data dalla vaccinazione. Da qui l'appello alle famiglie - continua Sanguedolce - a non avere dubbi sulla adesione alla vaccinazione anche per i bambini. Con la loro protezione, si potrà più velocemente interrompere la catena dei contagi, specie in questo momento in cui è in crescita la circolazione del virus». E in questa direzione sarà importante proprio l'adesione delle famiglie pugliesi alla campagna vaccinale pediatrica al via oggi in tutte le province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vaccini pediatrici negli hub scolastici Si parte con 5.363 bambini prenotati

Inizia oggi in Puglia con la vaccinazione nelle scuole di 5.363 bambini tra i 5 e gli 11 anni, la campagna vaccinale pediatrica organizzata dalla Regione in sinergia con i Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi.

Il debutto negli hub scolastici riguarderà il 2,3% della platea di 243mila studenti vaccinali. Un primo resoconto sulle adesioni delle famiglie, che arriva da cinque Asl pugliesi (Bari, Lecce, Bat, Brindisi e Foggia) e che ritrae seppur parzialmente una partenza a rilento per la campagna pediatrica, nonostante il coinvolgimento di 151 istituti scolastici e numerosi studi pediatrici. Macchina organizzativa, come auspicato dalla Regione, che dovrebbe tuttavia accelerare nei prossimi giorni. Massima priorità nell'agenda vaccinale è data ai bambini con fragilità che potranno ricevere da oggi la prima dose anche nei centri specialistici di cura delle aziende ospedaliere, che stanno contat-

tando direttamente le famiglie, oppure a casa per chi non può uscire. Gli altri bambini riceveranno l'inoculazione del vaccino come da programma strutturato sui territori dall'Aziende sanitarie e dagli Uffici scolastici provinciali.

Nell'Asl di Bari, il via è alle 9.30 nel parco dell'ospedale Pediatrico "Giovanni XXIII" per i pazienti fragili di età compresa tra i 5 e gli 11 anni. Convocati per prima giornata circa 200 pazienti. A seguirli ci saranno sia i medici specialisti dei centri di cura ospedalieri sia i medici vaccinatori. All'ingresso dell'ospedale un gonfiabile gigante a forma di pupazzo di neve con il personaggio dei cartoni Olaf darà il benvenuto ai piccoli e alle loro famiglie. A intrattenere i pazienti durante l'attesa post vaccino ci saranno clown, supereroi e Babbo Natale che distribuirà ai pazienti doni lasciati dalle associazioni. Parallelamente partirà anche la campagna vaccinale negli

istituti scolastici, con alcuni punti vaccinali messi a disposizione dai comuni, come il villaggio di Babbo Natale a Capurso. Sono circa 3mila le somministrazioni pediatriche programmate dal Dipartimento di prevenzione solo nel primo weekend di avvio. Le prime 60 somministrazioni saranno assicurate ai piccoli pazienti della Neuropsichiatria infantile della Asl presso il centro Colli Grifoni a Bari. Dalle 15 in poi partiranno invece le vaccinazioni nelle scuole e negli hub: 21 gli istituti scolastici che hanno aderito finora per un totale di 2.813 alunni di scuole prima-

rie e secondarie di primo grado in 13 comuni: Bari, Molfetta, Capurso, Triggiano, Valenzano, Molfetta, Gravina, Altamura, Bitonto, Polignano, Alberobello, Noicattaro e Sammichele di Bari.

Le somministrazioni per i più piccoli saranno accompagnate un po' ovunque da momenti ludico ricreativi. Le vaccinazioni pediatriche andranno avanti per tutto il fine settimana, anche di domenica. Nella Bat sono più di mille le famiglie che hanno dato l'adesione. Diciotto le scuole trasformate in hub pediatrici. Duecento invece le somministrazioni programmate nell'Asl di Foggia.

A Lecce e provincia si inizierà nel pomeriggio con 1000 vaccinazioni in programma in 16 istituti comprensivi: Tempesta, Stomeo Zimbalo e Cantobelli nel capoluogo (per i bambini del Cantobelli le vaccinazioni vengono eseguite nell'Hub all'interno del Museo Castromediano), e gli Istituti



Parte oggi la vaccinazione per i bimbi tra i 5 e gli 11 anni

comprensivi di Melendugno, Vernole, Alliste, Salve, Poggiardo, Cutrofiano, Gallipoli Polo 2, Nardò Polo 1, Casarano Polo 2, Carmiano Polo 1, Monteroni Polo 2, Campi Salentina - San Pompilio M. Pirrotti, Maglie - IC Diaz Manzoni.

A Brindisi la campagna vaccinale nelle scuole debutta con 350 somministrazioni prenotate e il coinvolgimento di 21 istituti scolastici: uno per ogni comune della provincia e due per la città capoluogo. Per i fragili tra i 5 e gli 11 anni la vaccinazione sarà organizzata dalle reti di

patologia con la collaborazione delle pediatrie dell'ospedale Perrino di Brindisi e del Camberlingo di Francavilla Fontana. A Taranto start alle 15 negli istituti comprensivi "Martellotta" e "Viola". Nella stessa fascia oraria, saranno operativi i centri vaccinali pediatrici allestiti presso la scuola "San Giovanni Bosco" di Massafra e la scuola "Pignatelli" di Grottaglie. Per tutti i bambini, la somministrazione della seconda dose è fissata a 21 giorni dalla prima.

A.Taf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per informazioni: [regione.puglia.it/antinfluenzale](http://regione.puglia.it/antinfluenzale)

**FAI IL VACCINO ANTINFLUENZALE**

**E GODITI L'INVERNO**

L'INVERNO È ALLE PORTE, PERCHÉ RISCHIARE?  
**I VACCINI SONO SICURI. VACCINIAMOCI.**



REGIONE  
PUGLIA



Puglia Salute

Campagna a cura della Presidenza della Giunta regionale  
Comunicazione istituzionale a dell'Assessorato alla sanità e al benessere animale

## Primo Piano

LA PANDEMIA COVID. Parla Lopalco

di Giovanni Di Meo

TARANTO - Non abbassare la guardia con il Covid, perché «mai sarà un banale raffreddore per diversi anni», e questo vale anche per la variante Omicron. È l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, ex assessore regionale alla Sanità, ad intervenire in merito alla necessità di non «banalizzarlo» il virus Sars-Cov-2. «In questi giorni ho ascoltato spesso dire che la variante Omicron sembra presentare un tasso di letalità più basso rispetto alle precedenti. Qualcuno si è avventurato anche oltre dicendo che sarà 'poco più di un raffreddore'. Sono ottimista per natura, ma diffondere queste opinioni può essere molto pericoloso» come «pericoloso» è il virus, «per chi lo contrae senza alcuna difesa immunitaria, a prescindere dalle varianti».

In un lungo post su Facebook Lopalco spiega che «la letalità del virus nel corso della pandemia tende naturalmente a diminuire per fenomeni di adattamento della popolazione umana al virus, e non viceversa. Il primo fenomeno - precisa - purtroppo è legato al fatto che i più deboli muoiono nelle prime ondate della pandemia, perché non si fa in tempo a proteggerli con la vaccinazione. Nelle ondate successive, poi, il livello di immunità della popolazione aumenta progressivamente grazie alla combinazione vaccinazione/infezione naturale. Il virus, circolando, incontra dunque una popolazione sempre più resistente. Nonostante ciò - prosegue l'epidemiologo - se si vanno ad analizzare i numeri assoluti di individui che non sono stati vaccinati e non hanno avuto l'infezione, ci accorgiamo che sono ancora dell'ordine di milioni di persone. Ecco perché varianti come la Omicron fanno paura. Il semplice fatto di essere più trasmissibile è di per sé una minaccia. Il virus infatti, circolando velocemente anche fra chi è parzialmente immune (vaccinato o guarito), incontrerà comunque moltissimi individui che risponderanno all'infezione sviluppando forme gravi di malattia perché completamente scoperte da un punto di vista immunitario. Fra questi coloro che non sono mai stati vaccinati (inclusi bambini e adolescenti) e coloro che hanno perso sostanzialmente la protezione delle prime dosi di vaccino. Molti anziani e adulti che non hanno ancora fatto il richiamo si trovano in quest'ultima situazione».

Quindi, anche «se fosse anche vero che la variante Omicron è meno letale della Delta, la sua capacità di diffusione nella popolazione rappresenta comunque una minaccia».

«Andiamo dunque avanti con la vaccinazione - esorta Lopalco - e, con un po' di pazienza, almeno per il prossimo autunno-inverno, non abbassiamo la guardia con mascherine, ventilazione degli interni e distanziamento». Ma l'ex esponente della giunta Emiliano ha affrontato anche il tema, controverso, dei possibili rischi della vaccinazione, citando il nuovo e «più ampio studio sul rischio di miocardite, pericardite e aritmia dopo infezione naturale o vaccinazione anti-Covid. Parliamo di uno studio su più di 38.000.000 di vaccinati in Gran Bretagna». Questa la sintesi fatta da Lopalco: «Nessun aumentato rischio di pericardite o aritmie dopo vaccinazione, a fronte di un aumentato rischio di questi eventi dopo infezione da Sars-CoV-2; leggero aumento di rischio di miocardite dopo vaccinazione con vaccini ad mRNA, rischio che però esiste anche dopo infezione da Sars-Cov-2; il rischio di miocardite dopo infezione è molto più alto rispetto a quello misurato dopo vaccinazione. Unica eccezione la fa la seconda dose di vaccino Moderna che nel sottogruppo dei più giovani (meno di 40 anni) ha fatto registrare 15 casi per milione contro i 10 casi per milione dell'infezione naturale. Cinque casi per milione in più. In conclusione, si tratta comunque di eventi molto rari. La miocardite va diagnosticata e curata e non lascia conseguenze. È un evento da considerare nel monitoraggio post-vaccinazione ma che non deve assolutamente scoraggiare la vaccinazione. Teniamo presente che in questo studio si confrontano solo tre eventi patologici, e dal confronto il vaccino mostra un forte vantaggio. Ma non dimentichiamo che nei 38.000.000 di vaccinati sono stati evitati migliaia di casi gravi di polmoniti, ospedalizzazioni e decessi. Dico questo, sapete, perché ci sarà sempre qualcuno che nei prossimi giorni (purtroppo anche in tv) citerà questo lavoro per dire che «il vaccino causa la miocardite. È pubblicato su Nature»». «Se qualcuno sta pensando «ma il vaccino lo faccio sicuramente mentre l'infezione potrei non averla», si sbaglia: questo virus, in questa forma o in una delle sue migliaia di varianti che arriveranno, prima o poi lo incontreremo tutti» chiosa Lopalco. Sul fronte pandemico si deve registrare un incremento dei casi in

**Pier Luigi Lopalco, noto epidemiologo ed ex assessore regionale alla Sanità**



# «Ecco perché Omicron non è un raffreddore»

Per l'epidemiologo è assolutamente necessario non abbassare la guardia sul virus. In Puglia registrato un rialzo dei contagi

Puglia: nelle ultime 24 sul territorio regionale sono stati effettuati 26.603 test e sono stati registrati 598 casi positivi, così suddivisi: 176 in provincia di Bari, 29 nella provincia Bat, 131 in provincia di Brindisi, 115 in provincia di Foggia, 96 provincia di Lecce, 52 in provincia di Taranto, 0 casi di residenti fuori regione, -1 caso di provincia in definizione. Sono stati registrati 5 decessi. I casi attualmente positivi sono 5.855; 131 sono le persone ricoverate in area non critica, 24 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettua-

ti 5.100.091 test; 284.723 sono i casi positivi; 271.938 sono i pazienti guariti; 6.930 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 102.511 nella provincia di Bari; 29.074 nella provincia Bat; 22.948 nella provincia di Brindisi; 50.968 nella provincia di Foggia; 34.092 nella provincia di Lecce; 43.517 nella provincia di Taranto; 1.082 attribuiti a residenti fuori regione; 531 di provincia in definizione. Questo mentre sono 151 le scuole che hanno organizzato le sessioni vaccinali in Puglia, in sinergia con i Dipartimenti di prevenzione delle sei Asl, che partiranno da oggi. La campagna per i bambini coinvolgerà gli studi pediatrici e le scuole. Massima priorità ai bambini con fragilità che potranno ricevere la prima dose anche nei centri specialistici di cura delle aziende ospedaliere oppure a casa per chi non può uscire. Oggi, quindi, è il giorno in cui si avvia la vaccinazione anti-covid dei bambini di età compresa tra 5 e 11 anni anche presso alcune scuole di Taranto e provincia, designate con l'Ufficio Scolastico Provinciale. Nel capoluogo, si inizierà alle 15.00 presso gli istituti comprensivi "Martellotta" e "Viola".

Nella stessa fascia oraria, saranno operativi i centri vaccinali pediatrici allestiti presso la scuola "San Giovanni Bosco" di Massafra e la scuola "Pignatelli" di Grottaglie. Procede intanto spedita la campagna vaccinale in Asl Taranto. Nella giornata di martedì sono state somministrate in totale 5.570 dosi, delle quali 343 prime dosi, 770 seconde dosi e 4.457 richiami. Nello specifico, sono state som-

Cominciano intanto oggi pomeriggio a Taranto le vaccinazioni per i bambini dai cinque agli undici anni

ministrare 1.330 dosi presso l'hub Arsenale di Taranto, 1076 dosi a Ginosola, 1.086 dosi a Manduria, 22 a Martina Franca. I medici di medicina generale hanno somministrato 1.308 dosi totali, 167 dosi sono state somministrate a domicilio. Nei presidi ospedalieri e in altre strutture sono state registrate 210 dosi totali, 371 dosi nelle farmacie. Nel dato rientrano anche oltre 100 terze dosi somministrate presso la Scuola Allievi Carabinieri, dove le operazioni di copertura vaccinale saranno completate martedì prossimo.

16-12-21

I numeri  
della  
giornata598  
positivi2,24%  
il tasso  
di positività5  
decessi

# Omicron fa paura, boom di contagi Oggi le prime 5 mila dosi ai bambini

di Lucia del Vecchio

**BARI** Crescono in Puglia i contagi da Covid-19 e raggiungono quasi quota 600 in 24 ore, con un tasso di positività del 2,24% su oltre 26mila test effettuati, circa un punto in più rispetto a martedì scorso. E anche nelle scuole, la circolazione del virus rialza la testa, soprattutto alle elementari e medie, dove i bambini dai 5 agli 11 anni non hanno potuto vaccinarsi prima.

La campagna vaccinale pediatrica parte da oggi, con al momento 151 scuole pugliesi schierate, assieme ai centri di cura per i più fragili, agli studi dei pediatri di famiglia e persino a un Villaggio di Babbo Natale. Succede a Capurso, dove il Comune ha messo a disposizione della campagna vaccinale per i più piccoli l'insolita, ma certamente rassicurante, location. Sono 3mila le somministrazioni programmate dal dipartimento di prevenzione della Asl di Bari nel primo weekend, 5 mila quelle odierne in tutta la Puglia. E d'altronde, accelerare è la parola d'ordine. Su circa 300 scuole monitorate nella provincia di Bari, dal 6 al 12 dicembre i nuovi casi Covid registrati sono stati 147, di cui 120 studenti e 27 operatori scolastici, a fronte di 87 contagi riscontrati nella settimana precedente. Positività al virus quasi raddoppiate proprio mentre fa l'ingresso anche in Puglia la temuta variante Omicron, «al momento la variante di Sars-Cov-2 più contagiosa che abbiamo mai incontrato in Europa, da 2 a 3 volte di più della variante delta», sottolinea l'epidemiologo ed ex assessore regionale alla sanità, Pier Luigi Lopcalo che avverte: «La certezza di incontrare il virus nel prossimo futuro per

ognuno di noi è evidente. In poche settimane, la omicron soppiantierà le altre varianti circolanti».

In Puglia sono stati isolati due casi positivi alla nuova variante (ma quasi certamente ce ne sono altri due), due dei quali contatti stretti delle due ragazze del Barese rientrate in aereo da un viaggio a Budapest e contagiate. Ma la catena di infezioni potrebbe allungarsi. La differenza la fa la vaccinazione. «I report dei contagi questa settimana conferma ancora una volta che il virus trova strada laddove incontra persone non vaccinate - spiega il direttore generale della Asl Bari, Antonio Sanguedolce - a non avere dubbi sull'adesione alla vaccinazione anche per i bambini. Con la loro protezione, si potrà più velocemente interrompere la catena dei contagi, specie in questo momento in cui è in crescita la circolazione del virus».

Questa mattina partiranno le somministrazioni dei vaccini per i primi 200 piccoli pazienti più fragili dell'ospedale Giovanni XXIII, mentre dalle 15 di oggi saranno avviate le vaccinazioni nelle scuole e negli hub: sono 21 gli istituti scolastici che hanno aderito finora per un totale di 2.813 alunni di scuole primarie e secondarie di primo grado in 13 comuni: Bari, Molfetta, Capurso, Trig-



Antonio Sanguedolce: Il virus trova strada laddove incontra persone non vaccinate



Con la protezione dei bambini si potrà più velocemente interrompere la catena dei contagi, specie in questo momento



Anche in Puglia c'è un forte aumento dei casi

giano, Valenzano, Molfetta, Gravina, Altamura, Bitonto, Polignano, Alberobello, Noicattaro e Sannicelle di Bari. Novità anche sul fronte dei richieste dei cittadini. Da ieri è stato riattivato il centro vaccinale di Monopoli, allestito in una nuova area di 1.500 metri quadrati messa a disposizione dall'amministrazione comunale nell'ex deposito carburanti dell'Esercito. «Dobbiamo correre e perciò invitiamo tutti i cittadini a completare la vaccinazione con la terza dose - sottolinea Sanguedolce - anche perché con la nuova variante Omicron, il richiamo è determinante in questo scenario». Intanto aumentano i Comuni pugliesi dove, durante il periodo delle festività natalizie, è stato imposto l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto come misura anti contagio contro il Covid. Tricase e Altamura si aggiungono a Lecce, Barletta, Brindisi, Locorotondo, San Nicandro Garganico e Manduria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano La pandemia

## LA SITUAZIONE

Castellana, coordinatore Gilda: «Ma non si tratta di no vax»  
Obbligo per le forze dell'ordine, pochi agenti non in regola



di Antonio Della Rocca

Vito Carlo Castellana, coordinatore Federazione Gilda Unams di Bari

**BARI** Tra docenti e personale Ata (amministrativo, tecnico e ausiliario), secondo fonti sindacali, sarebbero poco più di un migliaio, in Puglia, i lavoratori della scuola non ancora vaccinati contro il Covid, sui quali, da ieri, pende la scure della sospensione dal servizio senza stipendio. «Delle circa settantamila persone che compongono il personale scolastico pugliese, facendo una stima per eccesso, saranno circa il due per cento quelle che non hanno ancora fatto il vaccino, e non perché contrarie», spiega Vito Carlo Castellana, coordinatore della Federazione Gilda Unams di Bari e dirigente nazionale dello stesso sindacato che rappresenta i docenti.

Ieri, come previsto dall'articolo 2 del decreto-legge 172 del 26 novembre 2021, è scattato l'obbligo di vaccinazione per il «personale scolastico del sistema nazionale di istruzione, delle scuole non paritarie, dei servizi educativi per l'infanzia, dei centri provincia-

## Al lavoro a scuola senza vaccino In Puglia sono poco più di mille

li di istruzione per gli adulti, dei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale e dei sistemi regionali che realizzano i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore». L'adempimento dell'obbligo comprende il ciclo vaccinale primario (prima e seconda dose) e, dal 15 dicembre 2021, la somministrazione della dose successiva di richiamo. In pratica, da ieri, dirigenti scolastici, docenti e personale Ata devono essere dotati della certificazione verde «rafforzata» (vaccinazione e guarigione). «È un provvedimento di facciata - afferma Castellana - fatto solo per essere esibito all'opinione pubblica. I numeri non lo giustificano, tenuto conto che la stragrande maggioranza del personale ha fatto il vaccino. Sono davvero pochi coloro i quali non lo



hanno fatto che è sbagliato definire no vax. Si tratta di persone che hanno paura o nutrono dubbi a causa dell'overdose di informazione, spesso confusa, sull'argomento. Poi, in questa piccola frangia, molti il vaccino non possono farlo per motivi di salute».

In Italia è scattato l'obbligo vaccinale per il personale scolastico

Oltre alla sospensione dal lavoro, per l'inadempimento dell'obbligo vaccinale è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria che va da un minimo di 600 euro a un massimo di 1.500 euro. Rischiano, invece, una sanzione da 400 euro a 1.000 euro coloro i quali sono chiamati a verificare il rispetto dell'obbligo vaccinale. Nell'ambito del Sistema Informativo dell'Istruzione (Sidi) è stata introdotta una nuova funzionalità alla quale le scuole possono accedere e che consente ai dirigenti scolastici di verificare, mediante un'interazione con la piattaforma nazionale Digital green certificata, lo stato vaccinale dei lavoratori.

«Giusto per dare un'idea, posso dire che su circa 3.500 iscritti alla nostra federazione in provincia di Bari, i non vac-

cinati saranno al massimo una dozzina», afferma Vito Carlo Castellana, precisando che il personale di tutta l'area provinciale barese «numericamente rappresenta quasi il quaranta per cento di quello regionale».

Da ieri vi è l'obbligo vaccinale anche per le forze dell'ordine. Per chi non si vaccina è prevista la sospensione del servizio senza alcun compenso e il ritiro temporaneo della tessera di riconoscimento, della placca, dell'arma in dotazione e delle manette. «In Puglia, i poliziotti non ancora vaccinati sono nell'ordine di poche unità per ognuna delle sei questure - fa sapere il segretario regionale del sindacato di Polizia Sap, Silvano Ammirati - e questo è un dato che conforta. Di certo, il sindacato ha sempre spinto in maniera decisa sulla necessità della vaccinazione».

Nella polizia locale di Bari è al vaglio la posizione di una quindicina di agenti, mentre solo per due è scattata la diffida ad adempiere, entro cinque giorni, agli obblighi previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA